

Enzo Cucchi

(Morro d'Alba, Ancona, 1949)

Secondo Enzo Cucchi, in un mondo dominato dalla debolezza e dalla crisi, l'immagine è l'ultima speranza e l'unica certezza dell'umanità. Artista capace di dominare le tecniche più varie, dalla pittura alla scultura, inclusi ceramica e mosaico, Cucchi attribuisce grande importanza al disegno, segno primario dell'energia con la quale si pone davanti all'opera. Dalla fine degli anni Settanta, insieme a Chia, Clemente, De Maria, Paladino, Cucchi è tra gli esponenti del movimento di rinnovamento del linguaggio artistico che Achille Bonito Oliva ha denominato Transavanguardia. Necessità quasi fisica, derivata da un'ossessione che non si placa, l'arte di Cucchi trova origine nella sua regione natale, le Marche, nell'incontro tra la terra e il mare che ne caratterizzano la morfologia e nella mescolanza di storia e leggenda che ne definiscono lo spirito. *Cani con la lingua a spasso*, 1980 sembra rimandare a una scena vista in campagna, nella quale sono riconoscibili la sagoma di un uomo proteso verso un gruppo di quattro cani. La giocosa vitalità dell'incontro tra il mondo umano e quello animale si espande nell'intera composizione, agitando la materia pittorica in un vortice dominato dai toni del verde e acceso da sprazzi di giallo intenso.

La dimensione eroica è una qualità intrinseca della pittura di Cucchi. La memoria dell'epica antica affiora ciclicamente nelle sue opere. In *Eroe senza testa*, 1981 la figura di un anonimo eroe campeggia al centro del quadro. Solidamente piantato sulle sue gambe, l'uomo sembra contrastare con il proprio corpo un'onda impetuosa. Possibile immagine di un duello tra la volontà del singolo e l'avanzata di un destino di forza apocalittica, l'opera è dominata da una densa materia pittorica, acuita dal contrasto tra il nero, il giallo e il rosso che ne scandiscono i volumi. Il dialogo con la classicità e le memorie del mare sono ulteriormente approfonditi in *La deriva del vaso*, 1984-1985. Con colori infuocati l'artista delinea la sagoma di una barca, sulla quale sono riconoscibili alcune anfore. Pronta al viaggio o abbandonata nei recessi della storia, la barca evoca la sete di conoscenza che da sempre spinge alla ricerca di nuovi confini da esplorare. (MB)